

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

**ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA**

Nuova Serie | 25



2018 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 25



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 25

2018 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Rodi, necropoli di Ialysos. Ceramica c.d. di Fikellura
(rielaborazione grafica M. Cibelli da un disegno di N. Sergio)

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti, esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Bruno d'Agostino, Laura Ficuciello, Emanuele Greco, Francesco Muscolino, Valeria Sampaolo, Eleni Schindler-Kaudelka, Luana Toniolo

NORME REDAZIONALI

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

JEAN-PIERRE VERNANT, Entre les rives du même et de l'autre, l'homme est un pont	p.	9
EMANUELE GRECO, For an archaeological phenomenology of the society of Hephaestia (Lemnos) from the late Bronze Age to the end of Archaism	»	11
CARMELO DI NICUOLO, Lost and found. Rediscovering ancient Kimolos	»	33
NADIA SERGIO, La ceramica greco-orientale di epoca orientalizzante ed arcaica dalla necropoli di Ialysos (Rodi). Un primo bilancio	»	63
LUCA CERCHIAI, Società dei vivi, comunità dei morti: qualche anno dopo	»	151
<i>Sezione tematica</i> La Campania costiera in età preistorica e protostorica	»	159
PATRIZIA GASTALDI, Cuma: prima della <i>polis</i>	»	161
DANIELA GIAMPAOLA, CLAUDIA BARTOLI, GIULIANA BOENZI, Napoli: territorio e occupazione in età pre e protostorica	»	207
ROSINA LEONE, Coroplastica locrese al Museo Nazionale di Napoli: 1. Le figure femminili stanti	»	255
GIUSEPPE LEPORE, "Rituali intorno ai piedi": note sulle pratiche funerarie contro il ritorno del morto	»	277
GIANLUCA SORICELLI, Sigillate di produzione locale da Pozzuoli	»	291
ANGELA PALMENTIERI, FEDERICO RAUSA, Un nuovo dato sulla provenienza campana del rilievo con flamines della collezione Townley	»	309
<i>Recensioni e note</i>	»	323
LUCA CERCHIAI (con postilla di Bruno d'Agostino), Achille e Troilo quarant'anni dopo, in risposta a Marina Martelli, 7,5 cartelle, 3 pagine	»	325
SILVIA CAIANIELLO, Recensione di Irene Bragantini - Elda Morlicchio (a cura di), <i>Winckelmann e l'archeologia a Napoli</i> , 'Atti dell'incontro di studi - Università degli Studi di Napoli L'Orientale'	»	329
<i>Abstracts degli articoli</i>	»	337

COROPLASTICA LOCRESE AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI: 1. LE FIGURE FEMMINILI STANTI

Rosina Leone

Introduzione

Nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Napoli¹ è conservato un lotto di coroplastica per buona parte inedita proveniente da Locri: si tratta di circa 350² oggetti riferibili per il maggior numero a figure femminili stanti e nella posa dell'offerente o sedute in trono³, anche se non mancano alcuni esemplari di sesso maschile⁴. Un nucleo è poi rappresentato dalle protomi femminili già studiate da Atala Grattarola⁵; sono inoltre presenti alcuni frammenti di *pinakes*⁶. Rappresenta un *unicum* una statuetta frammentaria, già edita⁷, riportabile all'i-

conografia di Atena e databile alla seconda metà del V sec. a.C.

Le produzioni si dispongono tra la prima età arcaica e la piena età classica.

L'uniformità delle argille, almeno per quanto riscontrabile ad una visione autoptica, unitamente alla presenza di esemplari che presentano difetti di cottura, fa propendere per una produzione locale della quasi totalità dei manufatti; quanto alla tecnica di fabbricazione, le serie più antiche di fittili sono realizzate quasi come placchette ad altorilievo o prevedono l'assemblaggio di parti realizzate con tecniche diverse per gli esemplari di maggiori dimensioni mentre le più recenti sono realizzate a matrice, quasi sempre con placca posteriore.

Una selezione della coroplastica di Locri conservata presso i depositi del Museo e, in piccolo numero, esposta poi nella sezione dedicata alla Magna Grecia (recentemente riallestita), fu pubblicata nel 1926 da Alda Levi⁸; un piccolo nucleo scelto fu selezionato nel 1996 da Barra Bagnasco e Elia per la mostra satellite tenutasi a Napoli nel 1996 in contemporanea con *I Greci di Occidente* di Palazzo Grassi: il ricco *corpus* della coroplastica conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, e non solo quella da Locri, richiederebbe oggi una edizione aggiornata e sistematica.

La consistenza del nucleo locrese, da me analizzato nella sua totalità, ha reso necessario presentare il catalogo dei singoli manufatti in più contributi;

¹ Ringrazio Teresa Elena Cinquantaquattro all'epoca del mio soggiorno napoletano (2014) Soprintendente della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, Valeria Sampaolo, allora Direttrice del Museo Nazionale di Napoli, Paola Rubino e Caterina Murro. Un sentito ringraziamento va inoltre ai consegnatari dei magazzini del MANN e al personale del museo che hanno agevolato in ogni sua fase il mio lavoro.

² In Grattarola 1994, p. 60 viene segnalata l'esistenza di 546 fittili, tra cui 73 protomi e 3 fr. riconducibili a busti di maggiori dimensioni.

³ Accanto agli esemplari più antichi, ancora riportabili a tradizione subdedalica, con corta mantelletta da cui escono le lunghe braccia disposte lungo il corpo e mani portate alle ginocchia, accostabili alle statue stanti "a leggio" nell'impostazione generale, sono attestate tipologie di figure sedute di piccolo formato, dai tipi più arcaici che ripropongono analoga iconografia in forma semplificata a quelle più recenti, alcune delle quali reggono un'offerta animale (colomba) o vegetale (melograno). Da segnalare inoltre un esemplare di figura femminile nuda seduta. Sono infine presenti numerose teste femminili.

⁴ Si segnala un esemplare di recumbente con cercine e taenia (MANN 221426: Giulierini-Giacco 2019, p. 148 CLXII.25) che trova confronto con uno analogo da Centocamere (Barra Bagnasco 1977, p. 163, tc. 29, fig. 33).

⁵ Si tratta dell'unica classe studiata integralmente (Grattarola 1990): una sintesi in Grattarola 1994.

⁶ Cui si aggiungono pochi fittili di iconografie varie.

⁷ N. inv. 141035; Levi 1926, p. 18 n.66, p. 19 fig. 20; Barra Bagnasco - Elia 1996, p. 87, 8.10; Giulierini-Giacco 2019, p. 147

CLXII.23; Grattarola 1990 (p. 158, nota 7) suggerisce che si potrebbe trattare anche di una Afrodite armata; Marchetti in Giulierini-Giacco 2019 interpreta il copricapo come un sakkos e riferisce la figura a un'offerente.

⁸ Levi 1926

sono qui analizzate le statuette di figura femminile stante e offerente, mentre si rimanda ad altri prossimi contributi il catalogo dei tipi non ricompresi nel presente.

*Figure femminili stanti e offerenti:
tipi attestati*

Tra le figure femminili stanti si distingue un nucleo riconducibile al tipo definito da Paolo Orsi statua “a leggio” e “a tubo” attestato in buon numero di esemplari nel santuario della Mannella⁹. Si tratta di figure femminili stanti di dimensioni non piccole con acconciatura a trecce o a bande orizzontali (talvolta ben descritte anche sul lato posteriore) e *polos*. Dalla corta mantelletta emergono gli avambracci piegati ad angolo retto nel gesto dell’offerta; la parte inferiore della veste è un abito tubolare da cui fuoriescono i piedi. Un certo numero di esemplari poggia su una base, di altezza variabile. Il tipo di acconciatura e la resa generale ne permettono l’inquadramento tra età tardo orientalizzante e alto arcaica. Grattarola ne cita 31 esemplari di dimensioni diverse. E’ riferibile alle medesime tipologie una serie di avambracci spezzati, desinenti in mani dalla forma caratteristica con le lunghe dita segnate a stecca e il foro per l’inserimento di un attributo¹⁰. Data la peculiarità di questa iconografia e le forti assonanze formali con le analoghe figure in trono, si è scelto di presentare questo soggetto nel prossimo contributo.

La tipologia delle figure femminili stanti recanti offerte è varia: le offerte possono essere animali, vegetali e altri oggetti, tra cui la corona, e essere rette con la destra, con la sinistra o con entrambe le mani nel caso della corona (MANN 141046). Tra le offerte animali sono attestati i volatili, forse colombe, come nel caso dell’esemplare MANN 141038 simile ad uno analogo di probabile produzione greco-orientale dalla Mannella¹¹, e in un caso una lepre

tenuta in verticale con entrambe le mani (MANN 221397). I singoli tipi vengano rappresentati da poche repliche, spesso una soltanto.

Una iconografia che trova invece un numero significativo di repliche, per quanto in alcuni casi frammentarie, ed è attestata in due formati, riferibili a varianti diverse, è la figura stante con *polos* e braccio destro a reggere una capsula di fiore al petto¹²; l’altezza ricostruita per la serie di dimensioni maggiori è di circa 27 cm. mentre la minore si attesta sui 22 cm. Si tratta di un tipo già noto nella storia degli studi della coroplastica locrese, anche in questo caso inquadrabile nel corso del VI sec.¹³. Per il formato minore un esemplare dalla medesima iconografia ma di qualità più accurata proviene dalla Mannella¹⁴.

Un tipo particolare di offerente è costituito da una figura con le due braccia al petto a recare un’offerta non più leggibile che trova un confronto puntuale con un identico esemplare da Parapezza: a Claudio Sabbione si deve il riferimento a un terzo esemplare dalle analoghe caratteristiche al British Museum in cui è ancora percepibile l’offerta, incisa, di un fiore di loto. Anche di questo tipo sono attestate nel lotto di Napoli alcune varianti.

Tra le offerenti è da segnalare inoltre la figura, abbigliata con peplo e *himation*, che porta alle spalle entrambe le braccia flesse e reca con la destra un volatile; il tipo, già presente nel catalogo di Alda Levi¹⁵, viene descritto - sulla scorta di Orsi - a reggere degli oggetti non meglio identificati “della parvenza di pani” (?) o, nel caso di un esemplare dalla Mannella “una colomba e un pane (?)”¹⁶. Da approfondire il confronto con analoga figura di tipo arcaico - ma abbigliata con chitone e *himation* - da Argo¹⁷. Una variante è costituita a Locri dal tipo con braccio ripiegato a reggere con la destra un volatile, forse

⁹ Orsi 1913, p. 84 ricorda che negli scavi di Marasà e di Abbadesa sono state rinvenute decine di statue “a tubo” e “a leggio”; il tipo è pubblicato da Sestieri 1938-1939. Per il santuario della Mannella: Parisi 2017, pp. 290-300 con bibliografia precedente.

¹⁰ Già Sestieri 1938-1939, p. 497 proponeva che potesse trattarsi di una spiga, di un papavero o di una face.

¹¹ L’impostazione generale della figura è avvicinabile a quella dei coevi balsamari.

¹² Per il tipo dell’offerente con capsula di papavero si rimanda da ultimo a Pautasso 2015 con bibliografia precedente.

¹³ Il tipo locrese è attestato a Catania: Pautasso 2014, p. 360 e nota 4. Per la circolazione di coroplastica di area locrese in Sicilia in età arcaica: Pautasso 2014; da ultimo Spigo 2017 con ricca bibliografia di riferimento.

¹⁴ cfr. scheda MANN 221343

¹⁵ MANN 141068: Levi 1926, p. 7, n. 15

¹⁶ Dalle indagini Orsi al santuario della Mannella (Orsi 1911, p. 71, p. 72 fig. 54a: “una kore arcaica e acefala che nell’angolo delle braccia ripiegate verso le spalle regge una colomba e un pane (?)”).

¹⁷ Barakari Gleni 2014, II, p. 120, fig. 11.

una colomba e sinistro disteso lungo il corpo¹⁸.

Sono infine attestate figure femminili stanti con braccia distese lungo il corpo e alcuni esemplari di figure panneggiate a sollevare un lembo del mantello, tra cui si segnala la statuetta di grandi dimensioni MANN 264708, di modesta qualità, che trova confronto in un analogo esemplare dalla stipe Calde-razzo di Medma¹⁹.

In generale si può riscontrare come i manufatti si dispongano in un ampio arco cronologico, dalla prima metà del VI secolo almeno all'inizio del V. I tipi più antichi trovano attestazioni puntuali a Locri soprattutto in esemplari dalla Mannella.

Non è questa l'occasione per inserirsi nell'ampio dibattito sulle influenze stilistiche da ambito ionico e corinzio riscontrabili nella produzione locrese e già ampiamente affrontate nella bibliografia anche recente²⁰, cui si rimanda per le opportune considerazioni.

Contesto di rinvenimento

Una delle questioni più discusse relativamente ai materiali locresi di Napoli riguarda la determinazione del loro contesto di rinvenimento: nel catalogo pubblicato nel 1926 da Alda Levi i pezzi vengono indicati come genericamente provenienti da Locri, o come "Locri Or." intendendo Locri Marasà, scavi Orsi 1890²¹ - e analoghe indicazioni sono riportate sulle schede dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico di Napoli - o, ancora, da Locri Parapezza²². A quest'ultimo contesto santuarioale Grattarola, a seguito di un'accurata ricerca di archivio, aveva riferito il nucleo delle protomi e un co-

spicuo gruppo di altri frammenti coroplastici²³, di cui - a parte il rapido accenno della studiosa - solo un piccolo nucleo scelto fu pubblicato da Barra Bagnasco e Elia²⁴, che pure ne riferirono la provenienza da Parapezza, sulla scorta delle indicazioni di Grattarola.

Non ha dato informazioni nuove la ricerca da me condotta presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli²⁵ dove è conservata la documentazione relativa all'immissione nel Museo Nazionale di terrecotte provenienti da Locri²⁶ già citata da Grattarola. Nell'Atto di immissione 394 del 24 settembre 1890²⁷ si menzionano 44 statuette intere restaurate, 26 "metà di statuette con testa" e frammenti per un totale di 546 pezzi.

Trattandosi di argomento già più volte affrontato, anche in anni recenti, mi limito qui a ripre-

²³ Cfr. nota 2; non si hanno riscontri bibliografici del lavoro sui materiali coroplastici inediti di M.R. Porcaro, a cui accenna Grattarola 1994, p. 64 nota 39.

²⁴ Barra Bagnasco - Elia 1996.

²⁵ Ringrazio per avere facilitato le mie ricerche i dottori Andrea Milanese e Angela Luppino.

²⁶ 17/22: lettera di Paolo Orsi da Siracusa datata al 1 aprile 1890 circa il trasporto di materiali archeologici da Locri al Museo Nazionale di Napoli (si tratta di istruzioni per lo scaricamento di materiali da Locri: fr. delle statue acroteriali, cui si aggiungono "alcune migliaia di vasetti", che più avanti definisce "piccoli skyphoi"); si potrebbe trattare dei materiali di Parapezza?).

Fascicolo G 4.00 (documenti di acquisizione dei materiali da Locri): 26/8/1890 -408 : nota del Direttore del Museo di Napoli al Ministero con "indicazione degli oggetti" già immessi al Museo: al num. 6: "alcune centinaia di statuette, idoli e testine tutte frammentate e parte non restaurate". Interessante la lettera di Paolo Orsi al Direttore del Museo Nazionale di Napoli del 23 febbraio 1890 (G 4.00 294/100) dove l'ispettore riferisce "(...) degli altri avanzi scultorei da me recuperati negli scavi del tempio di Locri, non che delle numerose terrecotte rinvenute, e che tuttora rinven- gonzi nel deposito subito fuori le mura della città". Diversi documenti del fascicolo sono relativi alle modalità dell'invio a Napoli (costo del trasporto, trasporto in un unico vagone, cautele nello scarico a destinazione). Come già osservato da Grattarola 1994, Orsi si riserva lo studio degli oggetti. Per la localizzazione del "deposito di terrecotte" si veda la planimetria 1: 5000 di cui il particolare in questione in C. Sabbione in Sabbione -Milanesio Macri 2008, p. 195 fig. 3.

Materiale di Archivio relativo allo scavo di Marasà: Fascicolo V B4 9 (1889): "Giornale degli scavi che si eseguono a Locri dal 6 novembre al 31 dicembre 1889 (tempio)" e "Giornale degli oggetti che si sono rinvenuti negli scavi di Locri dal 7 novembre al 12 dicembre 1889". I materiali elencati sono soprattutto di tipo architettonico; il giornale di scavo pare riferito principalmente allo scavo del tempio di Marasà, anche delle fasi arcaiche.

Fascicolo V B4 10 (1889-1891): "Carteggio relativo allo scavo diretto dall'isp. P. Orsi di un tempio antico presso Gerace inferiore (carte riguardanti aspetti amministrativi e lettere di trasmissione dei giornali di scavo)".

²⁷ 24/9/1890, Materiali dagli scavi di Locri Epizephyrii a Gerace Marina.

¹⁸ Il tipo è attestato anche a Grotta Caruso: Costabile 1991, p. 103, fig. 179; Sabbione - Schenali 1996, p. 79, 1-32. Iconografia analoga in un esemplare acefalo con peplo dalla Collezione Candida, di cui non è chiaro l'eventuale attributo (Lissi 1961, p. 85, n. 62, tav. XXX con riferimento a analogo esemplare con colomba plasmata a mano s.n. dalla Collezione Candida al Museo Archeologico di Taranto).

¹⁹ Già da Paolo Orsi (Orsi 1913, p. 85) definita "bruttissima statuetta"; Doepner 2007, p. 317 fig. 2.

²⁰ Si vedano almeno i contributi di Claudio Sabbione 1970, di F. Croissant 1999, 2003 e di M. Albertocchi 2012.

²¹ Come già notato da Grattarola 1994 p. 62, p. 64 nota 45, dal santuario di Marasà non si segnala il rinvenimento di coroplastica.

²² Sarebbero provenienti da Parapezza le statuette indicate nel catalogo Levi dalla dicitura "Sc. Or." (Scavi Orsi 1890: cfr. C. Sabbione in Sabbione - Milanese Macri 2008, p. 195 nota 2).

correre per sommi capi le tappe più salienti. Siamo a conoscenza di uno scavo condotto da Paolo Orsi presso l'area di Parapezza nel 1890 e anche del trasferimento dei reperti presso il Museo Nazionale di Napoli, sotto la cui giurisdizione ricadeva Napoli in quel momento²⁸ mentre un altro lotto di materiali, oggetti di razzie di clandestini e a quanto mi risulta ancora inedito, venne convogliato già nel 1882 nelle collezioni del Museo Civico di Reggio Calabria²⁹. Sulle vicende relative all'acquisizione dei materiali oggi a Napoli si è ampiamente diffusa Grattarola, cui rimando per i dettagli della questione.

Lo scavo del santuario di Parapezza è stato ripreso, come noto, in anni recenti e pubblicato nel 2014 in un volume miscellaneo curato da M. Milanesio Macri e R. Agostino³⁰; in generale si rileva che le terrecotte rinvenute nelle indagini più recenti sono numericamente assai poco rappresentative a fronte della grande quantità di materiale ceramico, in buona parte miniaturistico. Questa circostanza rende evidentemente necessario motivare il rinvenimento di un lotto cospicuo di coroplastica disposto in un arco cronologico piuttosto ampio, volendo riferire l'intero nucleo di Orsi al medesimo santuario. Si noti anche che le analogie che si possono istituire tra i materiali conservati a Napoli e quelli provenienti dagli scavi condotti dagli anni '90 non sono frequenti³¹: qui si segnalano soprattutto offerenti di maiolino databili nella fase di vita più recente del santuario. Risulta particolarmente interessante la completa assenza, tra i materiali a Napoli, della figura femminile offerente di maiolino con *hydria* sul capo, che parrebbe peculiare di questo contesto. Richiamando l'esemplare unico di figura femminile identificata

con Atena del lotto napoletano, interessanti sono invece i rinvenimenti dal cd. deposito di "rifondazione" databile però alla metà del IV sec., tra i quali si segnala una figura femminile con elmo e scudo³², che rimanda inevitabilmente alla sfera di Atena³³.

Già Milanesio Macri³⁴ aveva osservato come i materiali pubblicati da Grattarola fossero caratterizzati da "una certa omogeneità di tipi con i materiali di Persefone alla Mannella". Quasi certamente dalla Mannella proviene il piccolo nucleo di *pinakes*³⁵ e probabilmente al medesimo contesto sacro si devono riferire anche i tipi più antichi, le statue cd. "a leggio" e "a tubo", databili ancora tra lo scorcio del VII e i primi decenni del VI sec., di cui già Sabbione segnalava l'assenza tra i materiali rinvenuti a Parapezza³⁶. Non si può tuttavia escludere che gli scavi Orsi abbiano intercettato ed esaurito dei contesti di deposizione più antichi, e omogenei dal punto di vista delle tipologie rappresentate, rispetto alle cronologie degli ex voto di Parapezza, rinvenuti nelle successive indagini, dove gli esemplari più antichi sono datati solo a partire dalla seconda metà del VI³⁷.

Nel confronto con i materiali della Mannella va ancora ricordato che manca ad oggi una pubblicazione complessiva degli ex voto rinvenuti, come già nel 1976 lamentava Arias riferendosi in generale alla produzione coroplastica locrese³⁸.

Di controversa interpretazione anche la modali-

²⁸ C. Sabbione in Sabbione - Macri Milanesio 2008, pp. 193-196

²⁹ C. Sabbione in Sabbione - Milanesio Macri 2008, p. 193. Sabbione 2010, p. 323 segnala l'esistenza nei taccuini Orsi di alcuni disegni di statuine votive dai recuperi di Parapezza 1883-1885

³⁰ Agostino-Milanesio Macri 2014

³¹ Da segnalare che dagli scavi recenti di Parapezza provengono alcuni esemplari frammentari arcaici di figure femminili in trono di un certo pregio (qui Sabbione 2014 fa riferimento a qualche analogo esemplare inedito a Napoli), cui si aggiungono due esemplari più recenti dal deposito 1 (età tardo-classica e ellenistica), di cui uno reca una patera (Cardosa 2014 (n. 286, p. 244, tav. XXIII). Anche il tipo del recumbente (presente con un esemplare a Napoli già cit. alla nota 4) è attestato a Parapezza da 3 esemplari dal deposito 2 (genericamente IV sec.)

³² Milanesio Macri 2010, p. 338, ove si sottolinea come la presenza di questa figura ponga "non pochi problemi interpretativi"; Cardosa 2015, n. 287, p. 244, tav. XXIII.

³³ Levi 1926, p. 18 n.66, p. 19 fig. 20: ricorda che Orsi fa riferimento a un "bellissimo simulacro fittile di Atena" proveniente dal "grandioso deposito attiguo al tempio di Marasà a Locri". Per la presenza di Atena nel pantheon locrese in ambito ctonio cfr. Cardosa in Agostino - Milanesio Macri 2015, pp. 240-241. Sullo scarico di terrecotte intercettato da Orsi alla Mannella e da cui proviene un piccolo nucleo di figurine di Atena *promachos* vd. Orsi 1911, pp. 62-66; il tipo di copricapo trova confronti alla fig. 47. La Atena *promachos* è attestata anche tra i materiali della stipe di Calderazzo: Doepner 2007, p. 324, fig. 4; Doepner - Schulz - Skollik 2015, p. 260, fig. 1 (da Orsi 1913)

³⁴ Milanesio Macri 2008, p. 209 nota 6

³⁵ Già pubblicati da Levi 1926; da ultimo Cardosa 2010, p. 351

³⁶ C. Sabbione in Agostino - Milanesio Macri 2014, p. 133; a far proporre una provenienza diversa da Parapezza deporrebbe anche il fatto che le fasi più antiche di vita del santuario si collocerebbero intorno alla metà del VI sec. (Milanesio Macri 2008, p. 208).

³⁷ Così in Costamagna-Sabbione 1990, p. 149 per gli esemplari del deposito votivo scavato nel 1989.

³⁸ Arias 1976, p. 479-480; più di recente Sabbione per la Mannella.

tà della deposizione, per la cui definizione ci si può ora avvalere del recente contributo di Valeria Parisi³⁹. Lo scavatore aveva in un primo tempo interpretato il contesto come scarico dei materiali dalla contigua area di Marasà- di qui l'equivoco sull'area di rinvenimento- ricoverati in pozzetti foderati di tegole a seguito della ristrutturazione dell'area sacra mentre successivamente parve evidenziarne una modalità sacra di deposizione, come già notato da Grattarola⁴⁰, comparabile a quelle analoghe della Mannella e di Gela. Pur essendo condivisibile l'osservazione di Grattarola che l'assenza di stipi riferibili all'area sacra di Marasà⁴¹ potrebbe rendere plausibile una relazione tra questi depositi e quel santuario, mi sembra però che la presenza di un muro che separa le due aree tolga forza a quella ipotesi (fig. 1).

Per concludere, l'analisi sistematica della coroplastica locrese a Napoli, permette senz'altro di arricchire il quadro della produttività artigianale del centro magnogreco, mentre resta sullo sfondo la possibilità di meglio definire la reale provenienza archeologica dei materiali, la cui attribuzione al contesto tesmoforico di Parapezza va considerata con una certa cautela almeno per le classi più antiche e peculiari del Persephoneion della Mannella, a

meno di non voler puntare l'accento sulla ripetizione, che a me pare improbabile, di dediche identiche nei due santuari, circostanza che aprirebbe nuovi scenari sulla titolarità dei culti e sulla ritualità dei singoli contesti sacri.

Diverso e più articolato il quadro che si può immaginare per il regime delle offerte a partire dalla metà del VI sec., quando il santuario di Parapezza comincia ad essere frequentato con chiara evidenza archeologica.

Catalogo

Quando non altrimenti indicato le misure sono espresse in centimetri; per i colori delle argille si è fatto riferimento alle Munsell Soil Color Charts, Revised Edition 1994.

Nelle tavole le figure sono riprodotte in scala 1:3 ad eccezione di tav. III.1, tav. III.5 e tav. 5.10 che sono in scala 1:4.

In pochi casi si è verificata la ripetizione del medesimo numero di inventario su più esemplari o un numero di lettura non certa. I casi sono indicati con punto di domanda o indicazione del *bis*.

FIGURE FEMMINILI STANTI

OFFERENTI

Offerenti con braccia ripiegate alle spalle

MANN, sala CXLII, n. inv. 141068 (tav. I.1)

Fig. femm. con braccio destro portato alle spalle a reggere un volatile.

Piccolo volto tondeggiante con massa indistinta di capelli con acconciatura (con tracce verticali) e probabile *polos* sul capo. Il braccio destro è portato alle spalle a reggere un volatile, non ben visibile il sinistro (flesso o disposto lungo il corpo); ben visibili l'orlo superiore dell'orlo, quello del rimborso; e le pieghe verticali della veste svasata che costituisce la base di appoggio. Alle estremità laterali della veste sono visibili i bordi di un *himation*.

Ricomposta integralmente da 4 fr.

A matrice.

Argilla beige-rosata, non meglio determinabile

Alt. max. 20,7; largh. spalle 6,4

Bibl.: Levi 1926, p. 7, n. 15 ("Sc. Or."); Grattarola 1994, fig. 14; Barra Bagnasco - Elia 1996, p. 87, 8.11 (secondo quarto VI sec.), Giulierini-Giacco 2019, p. 144 CXLII.17. Levi riportava allo stesso tipo 141062,

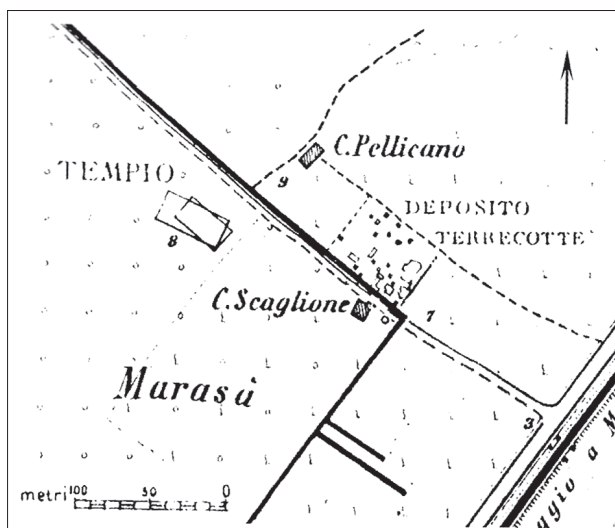


Fig. 1 - Particolare della pianta Orsi-de Notaris di Locri Epizefiri con il deposito delle terrecotte a Parapezza (da Agostino, Milanesio Macri 2014, 17, fig. 1)

³⁹ Parisi 2017, pp. 254-274

⁴⁰ Grattarola 1994, p. 58

⁴¹ Grattarola 1994, p. 62, p. 64 nota 45

141055 (non ci sono sul mio inventario), 141063 (è un altro tipo), 141089.

Dataz.: metà VI sec. a.C.

Cfr.: identico tipo dalla Mannella: Sabbione 1970, p. 111, fig. 2, pp. 112-113

Note: al medesimo tipo si può riportare il busto frammentario MANN, deposito cumano, 221378

MANN, deposito cumano, n. inv. 141089 (tav. I.2)

Fig. femm. con le due braccia alle spalle a reggere un'offerta di forma circolare (frutto?).

Acconciatura a riccioli sulla fronte, volto pesante con naso importante e labbra carnose; sulle spalle scende il velo. Indossa peplo.

Si conserva il busto.

A matrice; retro piatto.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR, 6/6, dura, depurata.

Alt. max.: 12, 6; largh. spalle 6.7

Bibl. Levi 1926, p. 7 n. 15 la riportava al tipo di 141068 (di cui costituisce una variante).

Note: costituisce una variante del tipo 141068.

MANN, deposito cumano, n. inv. 221377 (tav. I.3)

Fig. femm. con braccia portate alle spalle a reggere delle offerte.

Acefala. Busto rettangolare con indicazione dei seni; le braccia sono disposte lungo il busto con gli avambracci portati alle spalle a reggere un'offerta non ben definibile (forse un uccello con la destra). La figura indossa un peplo stretto in vita con non piccolo rimborso e andamento svasato; ai lati della veste scende il bordo dell'*himation*. All'orlo inferiore il peplo si solleva in due pieghe semicircolare da cui emergono i piedi, nudi e con indicazione delle dita a stecca.

Ricomposta da 3 fr. e restaurata con gesso colorato di arancio; qualche scheggiatura sul profilo posteriore.

A matrice il lato anteriore; regolarizzato a mano il lato posteriore.

Argilla arancio-rosata, M 7,5 YR 7/4, tenera, farinosa; in superficie inclusi piccoli litici neri e alcuni bianchi.

Alt. max. 17,6.

Bibl.: inedita

Dataz.: metà VI sec.

Cfr.: dal santuario della Mannella identica "una kore arcaica e acefala che nell'angolo delle braccia ripiegate verso le spalle regge una colomba e un pane (?)": Orsi 1911, p. 71, p. 72 fig. 54; sempre dalla Mannella: Arias 1941, tav. XXVIII, fig. 9; Sabbione 1996, p. 34; da Centocamere: Sabbione 1970, p. 111, fig. 1, pp. 112-113; Barra Bagnasco 2009, p. 212, pp. 394-395, tav. LXII, n. 309 (di derivazione corinzia); da Medma: Orsi 1913, p. 84, fig. 93 e p. 87, fig. 97.

Note: dalla medesima matrice l'esemplare frammentario MANN, deposito cumano, n. inv. 221376.

Alla medesima iconografia il busto con modellato molto semplificato MANN deposito cumano, n. inv. 221381 e la figura frammentaria MANN, deposito cumano, n. inv. 221376.

Figura femminile stante con il braccio sinistro lungo sul corpo e il destro piegato e portato alla spalla.

Volto ovale, con occhi a bulbo rilevato, naso diritto, bocca carnosa. Porta sul capo un basso *polos*, l'acconciatura scende in ciocche ai lati del volto; indossa peplo tubolare interrotto in vita da una cintura con rimborso, che scende verticale fino all'orlo svasato con indicazione dell'ingombro dei piedi; il braccio destro è disposto lungo il corpo; il sinistro piegato al gomito (e portato alla spalla corrispondente?).

Il tipo trova confronto in un esemplare dalla Mannella di derivazione peloponnesiaca databile alla prima metà del VI sec. Iconografia analoga in un esemplare della collezione Scaglione (Lissi 1961, p. 84, 61, tav. XXIX).

Gli esemplari possono essere riportati alla stessa matrice.

MANN, deposito cumano, n. inv. 221346 (tav. I.4)

Interrotta a metà della gonna.

A matrice, retro piatto. Figura piena.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/4, depurata.

Alt. max. 10,2; largh. alle spalle 5.

Cfr. Costamagna-Sabbione 1990 p. 97, fig. 106

MANN, deposito cumano, n. inv. 221393

Si conserva la parte superiore. Superficie abrasa.

A matrice, retro piatto. Figura piena.

Argilla beige grigiastra malcotta M 10 YR 7/2, dura, vacuolata, depurata.

Alt. max. 8; largh. alle spalle 4,7.

MANN, deposito cumano, n. inv. 221412

Si conserva la parte superiore. Superficie abrasa.

A matrice, retro piatto. Figura piena.

Argilla arancio rosata M 5 YR 7/4, dura, inclusi micrometrici litici neri, in superficie inclusi micrometrici micacei.

Alt. max. 7,3; largh. alle spalle 5,1.

MANN, deposito cumano, num. inv. 221551

Si conserva la parte inferiore della figura.

A matrice, retro piatto. Figura piena.

Argilla grigiastra malcotta M 7.5 YR 6/2, dura, vacuolata, depurata.

Alt. max. 13,5; largh. alle spalle 5,1.

Offerenti con entrambe le mani al petto

MANN, deposito cumano, n. inv. 141063 (tav. I.5)

Fig. femminile stante con peplo; entrambe le mani portate al petto.

Indossa basso *polos*; si intravede l'ingombro dell'acconciatura, forse coperta dal velo; volto pesante con naso grande e labbra carnose. La figura porta entrambe le braccia al petto coi pugni chiusi (forse a reggere offerte tondeggianti), più bassa la destra, al seno corrispondente la sinistra. Il peplo è stretto in vita scende verticale; visibili i bordi del mantello. Dall'orlo della veste escono i piedi, descritti genericamente. La figura poggia su una basetta a profilo ovale, irregolare,

A matrice il lato anteriore; retro piatto.

Ricomposta quasi integralmente da 3 fr.: scheggiatura sul fianco sinistro in corrispondenza dell'avambraccio.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/4, dura, inclusi micro-metrici litici neri.

Alt. 21; largh. ai gomiti: 6,4

Bibl.: Levi 1926, p. 7 n. 15

Note: al medesimo tipo è riportabile l'esemplare frammentario MANN, deposito cumano, n. inv. 221388

MANN, deposito cumano, n. inv. 221424 (tav. I.6)

Fig. femm. stante con braccia al petto.

Volto pesante con acconciatura a calotta di cui è appena visibile la scriminatura centrale, globi oculari tondeggianti, grosso naso, piccola bocca socchiusa. Porta orecchini tondeggianti. Le braccia sono portate al petto tra i seni, la mano sinistra sopra la destra. La figura indossa una veste che scende verticale, appena svasata, da cui compare per breve tratto dopo l'orlo a rilievo il sottostante chitone.

Quasi integralmente ricomposta da 2 fr.; lacunoso il profilo posteriore in basso.

A matrice; orecchini applicati; retro realizzato con una placca di argilla liscia con foro sfiatatoio ovoidale.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/3, dura, depurata.

Alt. max 20,4, largh. alle spalle 5,9

Bibl.: inedita

Dataz.: prima metà V sec.

Cfr.: identica, anche per le misure, a un esemplare da Parapezza (deposito A), in Agostino - Milanese 2014, n. 60, pp. 117-118, tav. IV (già in Milanese 1996, p. 53 l. 7); C. Sabbione ne propone una datazione al principio del V sec. e lo confronta con Higgins 1954 pl. 164, 1198 su cui è incisa l'offerta (fiore di loto).

Nota: parti inferiori della veste riferibili al medesimo tipo: MANN 221404, 221406

Offerenti con entrambe le mani sotto il seno

MANN, deposito cumano, n. inv. 221409 (tav. I.7)

Figura femminile con mantello sul capo e mani portate sotto il seno.

Volto ovale con globi oculari, naso importante e labbra carnose incorniciata da acconciatura a calotta di cui restano appena intuibili le ciocche. La figura porta sul capo un mantello che scende a pesanti pieghe verticali sulle spalle e sulle braccia portate al petto; dal mantello escono le mani socchiuse accostate sotto i seni, forse a recare un'offerta (dipinta?), le dita sono distinte a stecca.

Si conserva il busto appena sotto le mani.

A matrice; placca posteriore liscia con parte del foro sfiatatoio ovale.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/6, dura, depurata.

Alt. max 8,1, largh. alle spalle 4,9

Bibl.: inedita

Nota: un busto di analoga iconografia: MANN, depositi cumani, num. inv. 221405 (cui si deve aggiungere un busto s.n. inv.).

MANN, deposito cumano, n. inv. 141050 (tav. I.8)

Figura femminile con mani portate sotto il seno.

Acefala. La figura porta sotto i seni, ben rilevati, le mani chiuse a pugno con le dita distinte a stecca. Indossa un chitone a sottili pieghe verticali sul bordo inferiore della veste e a pieghe ondulate oblique sulle braccia, coperto da un mantello a pieghe più pesanti verticali sul dorso, con andamento ondolato orizzontale sulla parte inferiore della veste.

Acefala; spezzata sopra i piedi; ricomposta parzialmente da 3 fr.

A matrice; retro piatto; piena.

Argilla arancio-rosata M 5 YR 6/8, dura, depurata (sembra medea).

Alt. max 16,1, largh. alle spalle 7,1

Bibl.: Levi 1924, p. 8 n. 21 ("Sc. Or.")

Offerenti con una mano al petto

Offerente di offerte vegetali

Fig. femm. stante con *polos*; la mano sinistra reca al petto un bocciolo/capsula di fiore.

MANN, deposito cumano, n. inv. 141045 (?) (tav. II.2)

Polos pieno; la figura indossa orecchini globulari, pollici distinti a stecca. Il braccio destro è disposto lungo il corpo; la figura indossa un peplo cinto in vita. Poggia sull'estremità posteriore di una basetta quadrangolare.

Ricomposta integralmente da 2 fr. Tratti del volto e superficie consunti.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 6/6, piccoli inclusi litici bianchi, micrometrici micacei.

Alt. 24,3

Bibl.: Levi 1924, p. 6 n. 13 ("Sc. Or.")

Nota: sull'inventario MANN corrisponde allo stesso numero una figura "a leggio"

Fig. femm. stante con *polos*; la mano destra reca al petto un bocciolo/capsula di fiore.

Formato maggiore

La figura indossa un *polos* svasato, con un'acconciatura tondeggianti sul capo che scende ai lati del volto; il braccio sinistro è portato tra i seni a reggere un'offerta (bocciolo o capsula di fiore). Il braccio destro è disposto lungo il corpo con la mano chiusa a pugno; la figura indossa un peplo cinto in vita. Poggia su una basetta quadrangolare.

Alt. max ricostruita 27 cm.

Il tipo può essere datato entro la metà del VI sec.

Un esemplare del medesimo tipo e dimensione (di produzione locrese?) dal deposito votivo di piazza San Francesco a Catania: Pautasso 2014, K 1949, pp. 357-358 fig.5, p. 360

MANN, deposito cumano, n. inv. 221355 + 221266 (tav. II.1a).

Ricomposta parzialmente da 3 fr. Corroso in corrispondenza dell'avambraccio sinistro e della mano. Bassissima base piatta rettangolare ad angoli smussati.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla beige-rosata, M 7.5 YR 7/3, dura, vacuolata

Alt. max. 21,7, largh. alle spalle 6,7

MANN, deposito cumano, n. inv. 221360 (tav. II.1b)

Ricomposta parzialmente da 3 fr. Tratti del volto e superficie consunti.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 7/6, micrometrici inclusi litici neri, rossi e micacei.

Alt. max. 19,5, largh. alle spalle 7,1

MANN, deposito cumano, n. inv. 221352 (tav. II.1c)

Visibile il grosso naso e il profilo dell'occhio sinistro.

Frammentaria.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla beige-rosata, M 10 YR 8/3, tenera, depurata.

Alt. max. 14,4, largh. alle spalle 6,7

MANN, deposito cumano, n. inv. 221347 (tav. II.1d)

Ricomposta parzialmente da 3 fr. Superficie molto consunta; non conservato il volume della mano sinistra; scheggiature.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla beige-rosata, M 7.5 YR 7/4, sandwich, dura, vacuolata

Alt. max. 17, largh. alle spalle 6,1

MANN, deposito cumano, n. inv. 221362 (tav. II.1e)

Si conserva il busto fino alla vita.

Sul lato sinistro si intravede la partizione verticale della treccia.

Argilla giallina M 10 YR 8/3, tenera, depurata.

Alt. max. 10,8; largh. alle spalle 6,5

MANN, deposito cumano, n. inv. 221354 (tav. II.1f)

Si conserva il busto con la mano al petto; resta traccia della partizione verticale della treccia; nella mano sinistra chiusa a pugno si distingue il pollice.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla grigiastra; presenta difetti di cottura.

Alt. max. 7,6, largh. alle spalle 7,1

MANN, deposito cumano, n. inv. 221372

Ricomposta parzialmente da 2 fr. Superficie molto consunta.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla beige-rosata, M 10 YR 7/4, tenera, depurata.

Alt. max. 9,3, largh. alle spalle 7,1

MANN, deposito cumano, n. inv. 221361

Si conservano parte del busto e della veste. Poco leggibili le braccia. Superficie consunta e scheggiata.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla grigiastra (cattiva cottura), dura

Alt. max. 9,9

Nota; Probabilmente pertinente la base lacunosa con piedi n. inv. 221369 (stessa argilla, alt. max 5,8)

Formato minore

La figura presenta le stesse caratteristiche del tipo precedente; il *polos* è più cilindrico; l'acconciatura a ciocche bipartite; il braccio destro è portato tra i seni a reggere un'offerta (bocciolo o capsula di fiore). Il braccio sinistro è disposto lungo il corpo con la mano chiusa a pugno; la figura indossa un peplo cinto in vita con rimborso reso plasticamente. Poggia su una basetta quadrangolare.

Alt. max ricostruita 22 cm.

Il tipo può essere datato entro la metà del VI sec.

MANN, deposito cumano, n. inv. 221343 + 221391 (tav. II.3; 221343: tav. III.1a)

Ricostruita integralmente da 2 frr. Tratti del volto consunti ma leggibili.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 7/3, tenera, depurata

Alt. max. 22 ca.; largh. alle spalle 4,8

Cfr.: un tipo dalla medesima iconografia ma con maggior accuratezza formale dalla Mannella in Lissi 1961, p.85, n. 63, tav. XXX (che cita per confronto 141047, 141057 e 20384 del Museo Nazionale di Napoli, l'esemplare 5802 dalla Mannella (scavi Orsi 1908) al Museo Nazionale di Reggio Calabria e un esemplare senza n. di inv. dalla collezione Candida al Museo Archeologico di Taranto); per l'impostazione generale del corpo (ma con la posizione delle braccia invertite) da Metaponto: Olbrich 1979, pp. 117-118, A 34, tav. 8.

MANN, deposito cumano, n. inv. 221350 (tav. III.1b)

Resta breve tratto dell'acconciatura a sinistra. Poggia su una basetta rettangolare ad angolo arrotondati.

Acefala; ricomposta parzialmente da 2 frr.; lacunosa lungo il profilo anteriore

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 7/4, sandwich, dura, vacuolata, inclusi micrometrici micacei

Alt. max. 13,8; largh. alle spalle 4,8

MANN, deposito cumano, n. inv. 221344 (tav. III.1c)

Trattamento molto sommario,

Frammentaria.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla grigiastra (difetto di cottura), dura

Alt. max. 13,7; largh. alle spalle 4,8

MANN, deposito cumano, n. inv. 221349 (tav. III.1d)

Trattamento molto sommario.

Frammentaria; superficie molto consunta, abraso il *polos*, poco leggibili i tratti del volto.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 7/4, tenera, depurata

Alt. max. 11,6; largh. alle spalle 4,9

MANN, deposito cumano, n. inv. 221345 (tav. III.1e)

Ben leggibile l'acconciatura con le ciocche sul capo; occhi ovali ben rilevati, naso importante, piccola bocca socchiusa, mento sporgente. Non percepibile il volume della mano destra.

Frammentaria; abrasa la mano sinistra.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla giallina, M 10 YR 8/3, tenera, depurata

Alt. max. 11,4; largh. alle spalle 4,8

MANN, deposito cumano, n. inv. 221353 (tav. III.1f)

Acefala e frammentaria; superficie molto consunta.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla M 2.5 Y 8/3, tenera, depurata

Alt. max. 8,4 largh. alle spalle 5,2

MANN, deposito cumano, n. inv. 221357 (tav. III.1g)

Si conserva il busto; crepato e scheggiato.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 7/4, tenera, depurata.

Alt. max. 8,2, largh. alle spalle 5

MANN, deposito cumano, n. inv. 221359 (tav. III.1h)

Frammentaria; si conserva il tronco. Lacunosa sulla spalla destra, abrasa la mano sinistra.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 7/4, tenera, depurata.

Alt. max. 6,7

MANN, deposito cumano, n. inv. 221358 (tav. III.1i)

Ricomposto da 2 frr: si conserva il busto. Abrasi volto, acconciatura e spalla destra.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 7/4, tenera, depurata.

Alt. max. 8,2, largh. alle spalle 5,1

MANN, deposito cumano, n. inv. 221356 (tav. III.1l)

Frammentaria; si conserva il tronco acefalo. Superficie molto consunta. Abraso avambraccio sinistro.

A matrice il lato anteriore, piena; retro piatto.

Argilla arancio-rosata, M 7.5 YR 7/4, sandwich, tenera, depurata.

Alt. max. 7,5

Riportabili al tipo alcune parti inferiori: 221365, 221369, 221371, 221364, 221368, 221367,

Di tipo analogo:

MANN, deposito cumano, n. inv. 221379 (tav. III.2)

Figura femm. stante con braccio sinistro al petto

Indossa basso *polos* cilindrico; volto ovale allungato entro il quale sono appena distinguibili le arcate oculari e la bocca; il naso è grosso; sul lato sinistro resta un grosso orecchino globulare applicato; restano parte del braccio destro disposto lungo il corpo e segnato tramite una linea a stecca e parte del busto su cui è visibile l'ingombro della mano sinistra portata al petto.

Frammentaria e lacunosa di tutta la parte sinistra.

Piena; a matrice; retro piatto regolarizzato a mano.

Argilla beige-grigiastro M 10 YR 7/2, tenera, qualche incluso micrometrico litico

Alt. max. 11,1

MANN, sala CXLII, n. inv. 141047 (tav. II.4)

Figura femm. stante con braccio sinistro al petto

Indossa basso *polos* cilindrico; volto ovale allungato entro il quale sono appena distinguibili le arcate oculari e la bocca; il naso è grosso. Medesimo abbigliamento dei tipi precedenti.

Ricomposta integralmente da 2 fr.

Argilla arancio-rosata riscontrabile solo in superficie

Alt. max. 20,2, largh. alle spalle 5,4

Bibl.: Giulierini-Giacco 2019, p. 145 CXLII.20

MANN, sala CXXXIV, vetrina 2, n. inv. 141057 (tav. II.5)

Indossa basso *polos*, pieno. Volto pesante con grosso naso. Acconciatura bipartita che scende ai lati del volto in due masse descritte sommariamente. La mano al petto doveva essere aperta a sostenere un'offerta. Poggia sul profilo posteriore di una basetta semiovale.

A matrice, retro piatto.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/6, tenera, non meglio determinabile.

Alt. 17,3, largh. alle spalle 5,1

Bibl.: Levi 1926, p. 6, n. 13; Barra Bagnasco - Elia 1996, p. 87, 8.12 (seconda metà del VI sec.)

Citata al n. 13 di Levi 1926, p. 6 con 141023, 141039, 141049 e 141054 (non presenti nell'inventario da me redatto) e 141045 (nel mio inventario fig. femm. a leggio): tutte "Sc. Or."

Nota: Grattarola 1990 ipotizza che l'offerta possa essere una palla. Ne cita 52 esemplari.

MANN, depositi, n. inv. 221348 (tav. II.6)

Fig. femm. stante con diadema; reca al petto la mano sinistra.

Indossa basso diadema; del volto appena distinguibili il naso e la bocca; porta il braccio sinistro al petto mentre il destro dovrebbe correre lungo il corpo. La figura indossa una veste descritta genericamente e poggia su una basetta rettangolare.

A matrice; retro piatto.

Integra; superficie molto consunta.

Argilla in superficie arancio-rosata M 7.5 YR 7/6.

Alt. max. 15,7; largh. spalle 4,7

MANN, deposito cumano, n. inv. 221380 (tav. III.3)

Fig. femm. stante con peplo, la mano destra reca al petto un bocciolo (?).

Il busto interrotto all'innesto del collo; resta banda di capelli sulla spalla destra; il braccio destro è piegato con la mano portata al petto a reggere forse un bocciolo, il sinistro sembra disteso lungo il corpo. Indossa peplo stretto in vita da una cintura con breve rimborso; molto semplificato il rendimento della gonna.

Acefala e lacunosa della parte inferiore del corpo; abrasioni sul lato sinistro.

Forse realizzato a mano, piena e con retro appiattito irregolarmente; di qualità molto modesta.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/4, rari piccoli inclusi litici neri e bianchi, in superficie qualche vacuolo, piccoli inclusi litici neri e bianchi e qualche incluso micrometrico micaceo.

Alt. max 13,3, largh ai gomiti 6,5

Bibl.: inedita

MANN, deposito cumano, n. inv. 221431 (tav. III.4)

Figura femminile stante con peplo; reca con la destra un'offerta vegetale.

Acconciatura sulla testa a calotta con ciocche che scende ai lati del volto in una sorta di caschetto; volto ovale con bulbi oculari rilevati, grosso naso. Busto con resa molto semplificata, il braccio destro è portato al petto e reca un'offerta di forma tondeggiante a estremità appuntita, forse un frutto, mentre il sinistro doveva correre lungo il fianco ma non è visibile. Alla vita un rigonfiamento orizzontale è forse interpretabile come una cintura, la parte inferiore dell'abito scende in larghe pieghe verticali e termina in un orlo ispessito da cui emergono i piedi caratterizzati genericamente. La figura poggia su una bassa basetta rettangolare a spigoli arrotondati.

Ricomposta da 3 fr.; scheggiature sul volto. Superficie consunta. Retro quasi completamente mancante.

A matrice; retro realizzato da una placca di argilla piatta.

Argilla arancio rosata (sandwich) M 7.5 YR 7/4, dura, inclusi micrometrici neri e micacei

Alt. max. 20, 6; largh. alle spalle 6,6

Bibl.: inedita

Note: riportabile alla stessa matrice l'esemplare acefalo e frammentario MANN, n. inv. 221430 in cui è meglio visibile l'ingombro del braccio sinistro disposto lungo il corpo con la mano chiusa a pugno.

MANN, depositi, n. inv. 141069 (tav. III.5)

Figura femm. stante con braccio destro al petto e sinistro disteso lungo il fianco. Acconciatura a riccioli a lumachella; volto pesante con grosso naso e mento distinto. La figura indossa un *himation* liscio, pesante, da cui fuoriesce nella parte inferiore il chitone segnato da profonde solcature verticali a stecca. Distinte a stecca le dita delle mani e dei piedi che fuoriescono dall'orlo del chitone.

Retro piatto con foro sfiatatoio di forma circolare.

Integro

Argilla beige-rosata, in superficie M 7.5 YR 7/4, frequenti inclusi micrometrici micacei e piccoli litici bianchi e neri.

Alt. 31,5; largh. spalle 10,1

Dataz.: inizio V sec.

Bibl.: Levi 1926, p. 8 n. 23 fig. 6; Barra Bagnasco - Elia 1996, p. 87, 8.15 (inizio V sec.)

Offerente di volatile

MANN, deposito cumano, n. inv. 141038 (tav. IV.1)

Fig. femm. stante con *polos*; reca al petto con la mano destra un volatile.

Alto *polos* ad estremità svasata, volto allungato dai tratti evanidi, genericamente definibile l'acconciatura sul capo che scende sui seni in tre trecce descritte a ciocche. Braccio sinistro disposto sul corpo forse a sollevare un lembo del peplo, destro portato al petto a reggere un volatile (colomba). Si intravede l'ingombro dei piedi poggiati su una basetta.

Retro realizzato con un foglio di argilla modellato ad indicare il volume dell'acconciatura e quello dei glutei.

Integra; scheggiature sulle terminazioni dei piedi e della basetta.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/4, tenera, depurata.

Alt. max. 23,7; largh. spalle 7

Seconda metà del VI sec.

Bibl.: Levi 1926, p. 7 n. 16 ("Sc. Or."; considerato simile a 141040 ma di fattura più "rozza"); Grattarola 1994, p. 62 fig. 13 a sin.

Cfr.: Costamagna - Sabbione 1990, p. 99 fig. 113

MANN, deposito cumano, n. inv. 141048 (tav. IV.2)

Fig. femm. stante con *polos*; reca al petto con la mano sinistra un volatile.

Basso *polos* molto svasato, porta sul capo il velo con diadema, appena riscontrabile il volume dell'acconciatura a ciocche sulla nuca; tratti del volto poco leggibili. Indossa chitone e *himation*, di cui è visibile il pannello in pieghe sopra il ventre. Si intravede il volume del braccio destro disposto sul corpo a sollevare un lembo della veste, il sinistro è portato al petto a reggere un volatile, molto mal definito. La figura poggiava su una basetta.

Retro piatto; indicato il volume dei glutei.

Quasi integra; non conservati i piedi.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 6/6, dura, inclusi micrometrici litici.

Alt. max. 17,5; largh. spalle 4,4

Seconda metà del VI sec.

Bibl.: Levi 1926, p. 7 n. 15 ("Sc. Or.") parla di un "falso vaso": allo stesso tipo riporta 141038.

Cfr.: quasi puntuale il confronto nell'impostazione generale del corpo (ma diverso il rendimento del volto) con un balsamario dal Thesmophorion di Bitalemi: Bertesago 2016, p. 123 fig. 7 (540 con origine del tipo nella prima metà del VI sec.); nell'impostazione generale il tipo è confrontabile con un esemplare da Thasos: tipo T3 in Huysecom-Haxhi 2016 da Thasos, p. 77 fig. 8; lo stesso, anche se con copricapo diverso (qui velo su *polos*) in un esemplare di Agrigento (necropoli di contrada Pezzino, tomba 1477, seconda metà del VI sec.: Veder greco 1988, p. 296, n. 7; simile, anche se in posizione speculare, la statuette di produzione greco-orientale della Mannella ma con un copricapo quasi frigio: Costamagna - Sabbione 1990, p. 99 fig. 113, datata alla seconda metà del VI sec. (e vaso plastico di imitazione fig. 112); *idem* per il balsamario dalla Collezione Scaglione: Lissi 1961, p. 93, tav. XXXVIII, n. 96

MANN, CXLII, n. inv. 241185 (tav. IV.3)

Fig. femm. stante; reca al petto con la mano sinistra un volatile.

Porta sul capo il diadema con velo che scende sulle spalle; tratti del volto appena leggibili. Il braccio sinistro è portato al petto a reggere un volatile (colomba), il sinistro è disposto sul corpo a sollevare un lembo della veste. Nella parte inferiore del corpo si vede l'*himation* disposto di traverso da cui esce il chitone.

Retro con indicazione dell'orlo inferiore del mantello e del volume dei glutei.

Quasi integra; non conservati i piedi.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/6, tenera, depurata, porosa e con numerosi piccoli inclusi litici bianchi e micrometrici micacei in superficie.

Alt. max. 16,6; largh. spalle 4,8

Bibl.: Giulierini-Giacco 2019, p. 146 CXLII.21

Offerente di quadrupede

MANN, deposito cumano, n. inv. 221397 (tav. IV.4)

Fig. femm. stante; regge per il collo lungo il fianco destro una lepre.

Acefala, restano sulle spalle le bande laterali della chionma. Indossa chitone e *himation*, il braccio sinistro è piegato con la mano portata al petto, il destro semiflesso regge una lepre per il collo. L'animale è quasi in verticale, con le orecchie tese, le zampe anteriori piegate in basso, le posteriori disposte lungo il corpo. La figura poggia su una base quadrangolare, ad andamento svasato sul retro.

Retro semplificato plasmato a mano. Statuette piena da matrice molto stanca.

Acefala; scheggiato il profilo posteriore destro della base; superficie consunta.

Argilla arancio-rosata, grigiasta in sezione, M 7.5 YR 7/6, depurata, piccoli inclusi litici neri e argillosi e micrometrici micacei.

Alt. max. 16,8; distanza gomito sinistro-spalla destra 6,3

Offerente di corona

MANN, sala CXLII, n. inv. 141046 (tav. IV.5)

Fig. femm. stante con *polos* e velo; tiene con le due mani una corona.

Appena visibili l'acconciatura e i tratti del volto; indossa chitone a pieghe verticali, coperto ai lati da un *himation*; con entrambe le mani porta sul grembo una corona circolare.

Piena; retro liscio, appena convesso.

Lacunosa nella parte terminale.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/6, tenera, depurata.

Alt. 13,3; largh. alle spalle 4,1

Seconda metà VI sec. a.C.

Bibl.: Levi 1926, p. 7 n. 18 ("Sc. Or." rif. Winter 1903, 104, 4, c.); Barra Bagnasco - Elia 1996, pp. 87, 88, 8.14 (sec. m. VI); Giulierini-Giacco 2019, p. 144 CLXII.18

Cfr. genericamente confrontabile per l'abbigliamento e per l'attributo (qui retto solo con la sinistra) un esemplare arcaico da Corcira: Preka - Alexandri 2016, p. 237, 34

MANN, deposito cumano, n. inv. 221395 (tav. IV.6)

Fig. femm. stante framm.; tiene con la mano destra una corona.

Indossa peplo non descritto; resta la parte inferiore del braccio destro disteso che regge una corona circolare. Lungo il bordo inferiore dell'abito è visibile l'ingombro dei piedi. Poggia su una alta base rettangolare irregolare sul lato sinistro. Si tratta di un prodotto di qualità assai modesta.

Plasmata a mano (?). Piena.

Si conserva la parte inferiore del corpo.

Argilla beige-rosata M 7.5 YR 7/4, tenera, piccoli inclusi litici bianchi e neri; qualche micrometrico incluso nero e micaceo.

Alt. 10,4.

FIGURA FEMMINILE STANTE

Figura femminile stante con braccia distese lungo il corpo

MANN, deposito cumano, n. inv. 221422 (tav. V.1)

Volto ovale con tratti somatici molto marcati, bulbi oculari rilevati, naso importante, labbra socchiuse nel sorriso arcaico, più carnoso l'inferiore. L'acconciatura

cade in due trecce ai lati del volto e sul petto, appena percepibili i tratti verticali che ne individuano le ciocche. Le braccia sono disposte lungo il corpo e desinenti nelle mani raccolte a pugno; la figura indossa *himation* disposto trasversalmente sul chitone dalla spalla sinistra; una grossa piega cade verticalmente lungo il corpo sul lato sinistro. Nell'insieme la figura ha una struttura che ricorda quella degli unguentari.

Ricomposta parzialmente da 6 fr.

A matrice, cava; retro a mano, piatto.

Argilla beige-rosata M 7.5 YR 7/3, dura, vacuolata (si distingue cromaticamente e come consistenza dalla maggior parte degli altri fr.)

Alt. max. 24; largh. alle spalle 8,6; alt. testa 5,8

Potrebbe trattarsi di un oggetto di importazione ionica.

Cfr.: nell'iconografia il soggetto è confrontabile con la versione maschile (di importazione ionica) della Collezione Scaglione: Lissi 1961, pp. 91-92, tav. XXXVII, n. 88; per analoghe iconografie si rimanda a Gasparri 2008.

MANN, deposito cumano, n. inv. 221399 bis (tav. V.2)

La figura ha le braccia disposte lungo il corpo, rese molto genericamente; delle mani si distingue solo il volume. La veste, dal panneggio quasi impercettibile, si dispone obliquamente sulla spalla sinistra, forse la mano destra a sollevare un lembo dell'abito.

Acefala; interrotta all'innesto del corpo sul collo e mancante della parte terminale. Superficie consunta.

Piena; forse a matrice il lato anteriore, liscia sul lato posteriore.

Argilla beige-giallina M 10 YR 7/4, tenera, vacuolata; in superficie vacuoli e piccoli inclusi litici neri; qualche traccia evanide di scialbatura sul lato anteriore.

Alt. max. 15,5; largh. alle spalle: 7,0

MANN, deposito cumano, n. inv. 221400 (tav. V.3)

Figura femminile (?); resta il busto con il braccio destro disposto lungo il corpo e la mano poggiata sulla coscia.

Frammentaria; lacunoso il lato sinistro del corpo.

Piena; a mano (?); retro pressato in modo approssimativo.

Argilla arancio rosata M 7.5 YR 7/4, tenera, depurata; in superficie alcuni piccoli inclusi litici neri e qualche incluso micrometrico micaceo.

Alt. max 7,6

MANN, sala CXLII, n. inv. 221399 (tav. V.4)

La figura indossa un diadema su acconciatura a calotta che ricade in due trecce sulle spalle; indossa un *himation* su una veste di cui solleva un lembo con la mano sinistra. Dall'orlo della veste fuoriescono i piedi che poggiano su una basetta semicircolare.

Ricomposta da 2 fr.: lacunosa la parte terminale della veste e i piedi.

Piena; a mano; retro piatto.

Argilla arancio rosata M 7.5 YR 7/6

Alt. max 11,7; largh. spalle 3,1

Bibl.: Giukierini-Giacco 2019, p. 144 CXLII.16

Note: si tratta di un prodotto di qualità piuttosto modesta.

MANN 221415 (tav. V.5)

Resta traccia dell'acconciatura a trecce; indossa veste con rimborso, il braccio sinistro è disposto lungo il corpo, sul lato destro cadono le pesanti pieghe dell'*himation*. La figura poggia su una bassa basetta semicircolare; percepibile l'ingombro indistinto dei piedi.

Acefala.

A mano; piena; il retro piatto segue l'andamento della figura.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/4, tenera, depurata; in superficie vacuoli, qualche piccolo incluso litico nero, inclusi micrometrici micacei.

Alt. max. 9,4

MANN, sala CXXXIV, vetrina, n. inv. 221396 (tav. V.6)

Volto ovale, massiccio dai tratti appena intuitibili, occhi a bulbo, grosso naso, labbra carnose, resta traccia dell'orecchio destro; non ben leggibile l'acconciatura sul capo, i capelli sono disposti in due ciocche sulle spalle. Le braccia sono disposte lungo i fianchi con le mani, di cui è appena intuitibile il volume, appoggiate sulle cosce. La figura indossa un peplo stretto in vita da una cintura, svasato al fondo a mo' di base e con orlo a profilo semicircolare da cui dovevano fuoriuscire i piedi.

Integra; scheggiatura sul profilo inferiore destro.

A matrice; di fattura modesta.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/4, dura, compatta, rari inclusi litici neri e bianchi.

Alt. 9,7; largh. alle spalle 2,6

Dat.: metà VI sec.

Cfr.: per l'impostazione generale del corpo: Olbrich 1979, pp. 116-117, A32, tav. 8 (da Metaponto, San Biagio alla Vennella)

MANN, deposito cumano, n. inv. 221394 (tav. V.7)

Acefala; resta parte dell'ingombro della capigliatura, genericamente descritta a destra; busto con seni appena rilevati; le braccia sono ai lati del corpo, appena percepibili nell'ingombro; l'innesto del busto sui fianchi è individuato tramite una depressione; la parte inferiore della veste ha andamento tubolare con indicazione sommaria di un pannello verticale a larghe pieghe.

Retro piatto; quasi un alto rilievo. La qualità del modellato è assai sommaria.

A mano; argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/6, tenera, piccoli inclusi litici neri; in superficie vacuoli, numerosi inclusi litici neri e rari inclusi micrometrici micacei.

Alt. max 7,9

Figura femminile stante panneggiata

MANN, deposito cumano, n. inv. 141103 (tav. V.8)

Si conserva la parte inferiore del corpo: la figura indossa un pesante *himation* a larghe pieghe oblique ai lati e diritte al centro da cui spunta il chitone a fitte piegoline verticali, ben visibile nella parte finale. Dal chitone escono i piedi, dal volume genericamente descritto, poggiati su una basetta che ne segue l'andamento.

Retro realizzato con un foglio di argilla plasmato a mano e regolarizzato a stecca dall'andamento appena convesso, ricostruito da due parti.

Argilla beige M 10 YR 7/4, tenera, depurata

Alt. max. 11

MANN, sala CXLII, n. inv. 141044 (tav. V.9)

Figura femminile panneggiata, con *polos* e velo. Volto pesante, grossi occhi e grosso naso, sorriso arcaico. Indossa l'*himation* che scende trasversalmente dalla spalla destra, il braccio sinistro è piegato con la mano chiusa a pugno; la mano destra alza un lembo del mantello. Resta il piede destro che fuoriesce dall'abito.

Retro a trattamento semplificato ma con indicazione del volume dei glutei.

Scheggiato il copricapo a destra; lacunosa la parte terminale sinistra.

Argilla beige-rosata M 10 YR 7/4, tenera

Alt. 28,5; largh. spalle 8,7

Bibl.: Giukierini-Giacco 2019, p. 146 CXLII.22

Dat.: ultimo quarto VI sec.

Cfr. iconografia assai simile, ma col braccio sinistro portato in avanti, in un esemplare di modesta qualità e di maggior dimensioni da Medma-Calderazzo: Orsi 1913, pp. 85-86, fig. 95 (a destra); Doepner 2007, p. 331, fig. 10.

Note: si tratta di un prodotto di qualità piuttosto modesta.

MANN, sala CXLII, n. inv. 264708 (tav. V.10)

La figura, stante su basetta quadrangolare, indossa *himation* obliquo su chitone, che solleva enfaticamente col braccio sinistro mentre il destro porta un bocciolo al petto. Volto ovale, pesante, occhi dal volume appena percepibile, grosso naso, labbra con estremità piegate nel sorriso arcaico; porta sul capo un alto *polos* cilindrico su acconciatura a ciocche sul capo che scendono sulle spalle in trecce suddivise in bande orizzontali.

Superficie piuttosto consunta; integrazione nella parte inferiore della basetta.

A matrice con ritocchi a stecca; retro piatto.

Argilla in superficie beige M 10YR 7/3, tenera, depurata.

Alt. 49 cm.; largh. spalle 11,1

Seconda metà VI sec.

Levi 1926, p. 8 n. 20 (s.n. inv.); Barra Bagnasco - Elia 1996, p. 87, 8.13 (seconda metà VI sec.); Giulierini-Giacco 2019, p. 145 CXLII.19

Cfr.: iconografia pressochè identica in un esemplare di modesta qualità da Medma-Calderazzo: Orsi 1913, pp. 85-86, fig. 95 (a sinistra).

Note: si tratta di un prodotto di qualità piuttosto modesta.

MANN, deposito cumano, n. inv. 221474 (tav. V.12)

Figura femminile panneggiata. Restano la mano destra portata al fianco e breve tratto del panneggio mosso.

Alt. max. 5,4; largh. max 4,2

Figura femminile stante ammantata

MANN, depositi, n. inv. 141066 (tav. V.11)

Figura femminile ammantata con il braccio sinistro a sollevare un lembo del mantello e il destro portato al fianco.

Capelli a calotta, volto massiccio con occhi segnati a stecca, grosso naso, labbra socchiuse. Il pesante panneggio è descritto con profonde solcature.

La figura poggia su una basetta quadrangolare.

Ricomposta integralmente da 2 fr.

Piena; retro piatto.

Argilla arancio-rosata M 7.5 YR 7/4, tenera, depurata.

Alt. max 18,3; largh. spalle 5,5

Levi 1926, p. 8 n. 22; Grattarola 1994, p. 62, fig. 14; Barra Bagnasco - Elia 1996, pp. 87-88, 8.16 (interpretata come una figura maschile: inizio V sec.)

Abbreviazioni bibliografiche

- Agostino - Milanesio Macri 2014 = R. Agostino - M. Milanesio Macri (a cura di), *Il Thesmophorion di Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 2014
- Albertocchi 2012 = M. Albertocchi, 'Dalle origini all'età arcaica: importazioni e rielaborazioni locali', in M. Albertocchi - A. Pautasso (a cura di), *PHILOTECHNIA - Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 85 - 111
- Arias 1941 = P.E. Arias, 'Problemi della scultura arcaica italiota', in *La Critica d'Arte* 1941, n. 1 - 2, pp. 49 - 56
- Arias 1976 = P.E. Arias, 'L'arte locrese nelle sue principali manifestazioni artigianali. Terrecotte, bronzi, vasi, arti minori', in *Locri Epizefiri*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 3 - 8 ottobre 1976, Taranto 1977, pp. 479 - 579
- Barakari Gleni = K. Barakani Gleni, 'Koroplastiki archaikon chrono apò to Argos', in *Koroplastiki kai microtechnia ston aiaigaiakò chronous eos kai te romaikè periodo*, studi in memoria di Eous Zervoudaki, Rodi, 26-29 novembre 2009, Atene 2016, pp. 107-124
- Barra Bagnasco 1977 = M. Barra Bagnasco, 'Problemi di coroplastica', in *Locri Epizefiri I*, pp. 147 - 207
- Barra Bagnasco - Elia 1996 = M. Barra Bagnasco - D. Elia, 'Locri Epizefiri: materiali', in *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, Napoli 1996, pp. 81 - 94
- Barra Bagnasco 2009 = M. Barra Bagnasco, *Locri Epizefiri V. Terrecotte figurate dall'abitato*, Alessandria 2009
- Bertesago 2016 = S. M. Bertesago, 'Coroplastica greco - orientale nella Sicilia meridionale. Korai con colomba dal Thesmophorion di Bitalemi', in Muller - Lafl - Huysecom-Haxhi 2016, pp. 113 - 126
- Cardosa 2010 = M. Cardosa, 'Il santuario di Persefone', in L. Lepore - P. Turi (a cura di), *Caulonia tra Crotone e Locri*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze, 30 maggio - 1 giugno 2007, Firenze 2010, tomo 2, 2010, pp. 351 - 362
- Costabile 1991 = F. Costabile, *I ninfei di Locri Epizefiri. Architettura Culto erotici Sacralità delle acque*, Soveria Mannelli 1991
- Costamagna - Sabbione 1990 = L. Costamagna - C. Sabbione, *Una città in Magna Grecia. Locri Epizefiri. Guida archeologica*, Reggio Calabria 1990
- Croissant 1999 = F. Croissant, 'La diffusione dei modelli stilistici greco - orientali nella coroplastica arcaica della Grecia d'Occidente', in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1 - 5 ottobre 1999, Taranto, 1999, pp. 427 - 455
- Croissant 2003 = F. Croissant, 'Sur la diffusion de quelques modèles stylistiques corinthiens dans le monde colonial de la deuxième moitié du VIIe siècle', in *RA*, 36, 2, 2003, pp. 227 - 254
- Doepner - Schulz - Skolik 2015 = D. Doepner - J. Schulz - A. Skolik, 'Terrakottafiguren aus Medma (Rosarno) und ihre digitale Präsentation in ARACHNE', in *KuBA* 5/2015, pp. 259 - 268
- Doepner 2007 = D. Doepner, 'Zur medialen Funktion von Terrakottastatuetten in griechischen Heiligtümern: ein Befund in Medma (Rosarno)', in Ch. Frevel - H. von Hesberg (Hrsg.), *Kult und Kommunikation. Medien in Heiligtümern der Antike*, Wiesbaden 2007, pp. 311 - 347
- Gasparri 2008 = L. Gasparri, 'Kouroi "vestiti" fra vasi configurati e figurine ionico - arcaiche', in *ASAtene*, LXXXVI, 2008, pp. 327 - 346
- Giulierini-Giacco 2019 = P. Giulierini-M. Giacco (a cura di), *La collezione magna grecia MANN*, Milano 2019
- Grattarola 1990 = A. Grattarola, *Il deposito votivo in Loc. Parapezza a Locri: gli scavi Orsi - 1890*, Tesi per il Conseguiamento del Dottorato di Ricerca in Archeologia della Magna Grecia - V ciclo, Università degli Studi di Napoli Federico II, 1990
- Grattarola 1994 = A. Grattarola, 'Un inedito scavo di Paolo Orsi: la stipe votiva di Parapezza a Locri', in *Prospettiva*, 1994, pp. 55 - 64

- Higgins 1954 = R.A. Higgins, *Catalogue of the terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities. British Museum*, London 1954
- Huysecom - Haxhi 2016 = S. Huysecom - Haxhi, Cr  ation et transformation des images dans la coroplastie ionienne archa  ique, in Muller - Lafli - Huysecom-Haxhi 2016, pp. 65 - 78
- Levi 1926 = A. Levi, *Le terrecotte figurate del Museo Nazionale di Napoli*, 1926
- Lissi 1961 = E. Lissi, La collezione Scaglione a Locri, in *ASMG* n.s. IV, 1961, pp. 67 - 128
- Locri I = M. Barra Bagnasco (a cura di), *Locri Epizefiri I. Ricerche nella zona di Centocamere*, Firenze 1977
- Muller - Lafli Huysecom - Haxhi 2016 = A. Muller - E. Lafli -S. Huysecom - Haxhi, *Figurines de terre cuite en M  diterran  e grecque et romaine, I. Production, diffusion,   tude*, Izmir, 2 - 6 juin 2007, *BCH*, Suppl  ment 54 (2016)
- Milanesio 1996 = M. Milanesio, 'L'area sacra di Parapezza', in *Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996, pp. 49 - 54
- Milanesio Macri 2010 = M. Milanesio Macri, 'Forme di culto nel *Thesmophorion* di c.da Parapezza', in L. Lepore - P. Turi (a cura di), *Caulonia tra Crotone e Locri*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze, 30 maggio - 1 giugno 2007, Firenze 2010, tomo 2, pp. 331 - 350
- Olbrich 1979 = G. Olbrich, *Archaische Statuetten eines metapontiner Heiligtums*, Roma 1979
- Orsi 1911 = P. Orsi, 'Rapporto preliminare sulla V campagna di scavi nelle Calabrie durante l'anno 1910', in *NSc* 1911 Suppl., pp. 3 - 76
- Orsi 1913 = P. Orsi, 'Rosarno (Medma). Esplorazione di un grande deposito di terrecotte ieratiche', in *NSc* 1913 Suppl., pp. 55 - 144
- Parisi 2017 = V. Parisi, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017
- Pautasso 2014 = A. Pautasso, 'Terrecotte locresi d'et   arcaica da Catania. Un contributo alla storia dei rapporti tra Sicilia e Magna Grecia', in *Sicilia Antiqua* XI, 2014, pp. 355 - 362
- Pautasso 2015 = A. Pautasso, 'La fille au pavot dans la coroplastie archa  ique. Histoire et interpr  tations des relations symboliques, in S. Huysecom-Haxhi - A. Muller (dir.), *Figurines grecques en context. Pr  sence muette dals le sanctuaire, la tombe et la maison*, Lille 2015, pp. 25 - 34
- Preka-Alexandri 2016 = K. Preka-Alexandri, 'La coroplastie de Corcyre: atelier et sanctuaires', in Muller - Lafli - Huysecom-Haxhi 2016, pp. 223 - 237
- Sabbione 1970 = C. Sabbione, 'Intorno ad una serie di statuette arcaiche locresi', in *Klearchos* XII, n. 47 - 48, 1970, pp. 109 - 156
- Sabbione 1996 = C. Sabbione, 'Il santuario di Persefone in contrada Mannella', in *Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996, pp. 32 - 39
- Sabbione 2010 = C. Sabbione, 'Nuovi dati e riflessioni sull'organizzazione urbana a Locri Epizefiri', in L. Lepore - P. Turi (a cura di), *Caulonia tra Crotone e Locri*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze, 30 maggio - 1 giugno 2007, Firenze 2010, tomo 2, pp. 307 - 330
- Sabbione - Schenal 1996 = C. Sabbione - R. Schenal, 'Il santuario di Grotta Caruso', in *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996, pp. 77 - 80
- Sabbione - Milanesio Macri 2008 = C. Sabbione - M. Milanesio Macri, 'Recenti scoperte al *Thesmophorion* di Contrada Parapezza a Locri Epizefiri', in C. A. Di Stefano (a cura di), *Demetra. La divinit  , i santuari, il culto, la leggenda*, Atti del I Congresso Internazionale, Enna, 1 - 4 luglio 2004, Roma 2008, pp. 193 - 220
- Sestieri 1938 - 1939 = P.C. Sestieri 'Statuine fittili xoanizzanti di Locri', in *Le Arti*, 1938 - 1939, pp. 494 - 497
- Spigo 2017 = U. Spigo, 'Nuovi casi di studio sui rapporti fra coroplastica siceliota e italiota: un gruppo di terrecotte figurate di tipo "locrese - medmeo" dal Santuario di Francavilla di Sicilia', in *AttiMGrecia* 2017, pp. 299 - 350
- Veder greco 1988 = Veder greco. Le necropoli di Agrigento (Agrigento, 2 maggio - 31 luglio 1988), Roma 1988



1



2



3



4



5



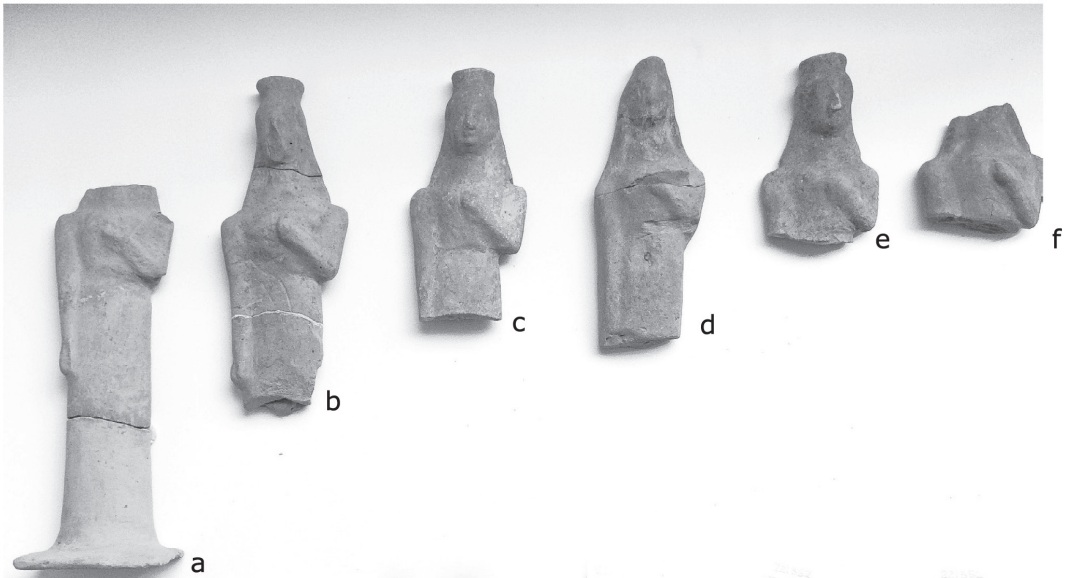
6



7



8



1



2



3



4



5



6

Tav. II



1



2



3



4



5

Tav. III



1



2



3



4



5



6



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12

Tav. V

DANIELA GIAMPAOLA, C. BARTOLI, G. BOENZI, *Napoli: territorio e occupazione in età pre e protostorica*

The many interventions of urban archeology conducted in the historic center of the city, in the Neapolis plateau and along the coastal strip opposite to it, provided relevant data on the modes of land employment between the Neolithic and the Iron Age. These data have been put in relation to the reconstruction of the city's paleomorphology that rests on the hills, sometimes characterized by steep slopes, sometimes descending towards the level areas of the coast, engraved by valleys and furrows of corrivation. The archaeological finds are interposed to the deposition of eruptive levels due to the volcanic activity in the Phlegrean area and subordinatedly Vesuvian area.

The attendance during the prehistoric age (Neolithic and Eneolithic) is attested in samples of the hills and foothills area which will be then occupied by the epineion of Partenope of the early seventh century BC and by the town of Neapolis founded in the late sixth or early fifth century BC. In all sites, with different solutions of continuity determined by the volcanic events comprised between the Pigna S. Nicola eruption (9201-9533 y calBP) and Agnano Monte Spina eruption (4482-4625 y calBP), an articulated sequence of plowed soil and remnants of temporary occupations has been identified.

As for the Bronze Age the most important data come from the coastal strip, where the interventions conducted in connection with the construction of the stations of lines 1 and 6 of the subway of Naples have revealed significant changes in the coastline and have allowed to reconstruct its evolution. The discovery of ceramic contexts associated with stratigraphic sequences of emerged and / or submerged environment is essential to outline the development of the employment in the coastal strip between the Bronze Age and Iron Age periods, for which the elements from the plateau of the ancient city and the surrounding hills are still today very limited.

In this context, we will preliminary present the evidences identified in the area of the Duomo station, located on the beach in front of the slope of the hill on which Neapolis would arise; in the Municip-

io Station, interested by the inlet occupied during the Hellenistic Roman times by the city's harbour; and S. Pasquale and Arco Mirelli stations of line 6, located along the coastline between the Pizzofalcone hill and Posillipo promontory.

ROSINA LEONE, *Coroplastica locrese al Museo Nazionale di Napoli: 1. Le figure femminili stanti*

In the historical collections of the National Archaeological Museum of Naples there is a significant lot of figurative terracottas from Locri, only partially published in 1926 in the Alda Levi's catalog: these are some hundreds of *ex voto*, mainly female figurines, chronologically placeable mostly in the archaic age. The attribution of the terracottas to a specific context of discovery was the subject of debate, from the traditional one to the sacred area of Marasà excavated by Paolo Orsi to the most recently one advanced by Grattarola, to the santuarial context of Parapezza, already investigated by Orsi.

The contribution presents the catalog of standing and offering female figures and illustrates some preliminary results of the study currently in progress, with regard to the iconographies attested, the frequency of types and the possible areas of origin of the Locrians clay statuettes preserved in Naples.

GIUSEPPE LEPORE, *"Rituali intorno ai piedi": note sulle pratiche funerarie contro il ritorno del morto*

Even in Roman times the belief that spirits of dead people could escape from the grave and persecute those who had not performed correctly funerary rituals and offers was widespread. In this sense, the area of the feet inside burials could therefore acquire a significant symbolic function: the practice of nailing or "weighing down" the feet could constitute a clue which could be linked to the fear of so called "Revenants".

Archaeological evidence from funerary contexts, although related to different cultural and chronological situations, often deals with rituals, measures and preparations carried out "around the

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*

AION

Nuova Serie | 25

